

Al «Mignon» il cineforum sulle mafie

Per il mese di febbraio, il Comune di Mantova ha organizzato un cineforum sulle mafie. L'iniziativa nasce all'interno di "GIRguarda", progetto sui temi della legalità e della presenza della criminalità organizzata e delle mafie a Mantova e provincia, realizzato con l'associazione Libra onlus e il contributo di Regione Lombardia. Il cineforum intende promuovere la riflessione sui temi delle attività criminali di stampo mafioso che sono state certificate anche sul nostro territorio dalle sentenze del processo Pesci soltanto pochi mesi fa; presenza note alle forze dell'ordine già da alcuni anni, grazie alle denunce e alla successiva attività investigativa. Tutte le proiezioni sono in programma presso il cinema d'essai Mignon di Mantova, in via Benzonzi 27, nelle giornate di mercoledì 7 febbraio e nei successivi due mercoledì 14 e 21, alle ore 9 per le scuole e alle 21

per la cittadinanza. Il 7 verrà proiettato il film *I cento passi* (regia di Marco Tullio Giordana), racconto biografico della vita del giornalista Peppino Impastato. Il 14 sarà la volta di *In guerra per amore* (regia di Pierfrancesco Diliberto, in arte "Pif"), commedia che mette in luce la forza delle relazioni all'interno delle organizzazioni criminali. Il 21, a conclusione del ciclo, si assisterà a *L'ora legale* (regia del duo comico "Ficarà e Piconè"), che dà una lettura moderna del legame esistente tra mafia e politica. Tutte le proiezioni sono completamente gratuite. Saranno invitati come relatori esponenti del contrasto alle mafie sul territorio mantovano per introdurre la pellicola e accompagnare il dibattito al termine. Il cineforum sulle mafie si inserisce in un quadro più ampio di attività di sensibilizzazione comprese in "GIRguarda", tra cui gli incontri e i percorsi di alternanza scuola-lavoro, la

somministrazione di questionari agli imprenditori della provincia, la creazione di reti istituzionali tra enti e associazioni che hanno la finalità di contrastare la presenza delle mafie; con scambio di buone pratiche e creazione di protocolli d'azione comuni. Si sta progettando un corso di formazione rivolto ad amministratori locali, membri della pubblica amministrazione e forze dell'ordine del Mantovano, sull'anticorruzione e sui comportamenti indicatori della presenza della mafia all'interno di un'amministrazione o di un'azienda. Infine, sono state implementate azioni gratuite di informazione e supporto, giuridico ed emotivo, alle vittime di reato di stampo mafioso. Per maggiori informazioni sul progetto "GIRguarda" è possibile consultare l'area progetti del sito Internet dell'associazione Libra onlus: [www.associazionelibra.com\(A.P.\)](http://www.associazionelibra.com(A.P.))

Rispetto dei diritti, unica vera strada per costruire pace

Il 2018 sarà l'Anno dei diritti umani. La Caritas e il Centro per la pastorale sociale e del lavoro hanno pensato di dedicare al tema la tradizionale Giornata diocesana per la pace. In particolare, giovedì 25 gennaio alle ore 20.45, nella chiesa dei Santi Simone e Giuda, a Mantova, si svolgerà un incontro di riflessione e preghiera dal titolo "Il rispetto dei diritti umani: via per la pace". Nella prima parte interverrà il professor Paolo De Stefani del Centro diritti umani di Padova, proponendo una riflessione sul legame che unisce il rispetto della dignità della persona con la costruzione di una convivenza di pace e giustizia.

Da molti anni, il centro si è impegnato per la riflessione, la ricerca e l'impegno concreto in favore del rispetto dei diritti di ogni uomo. Ha appoggiato la campagna internazionale che ha portato al riconoscimento da parte dell'assemblea generale dell'Onu del diritto umano alla pace nel dicembre 2016. Con questo passo si vogliono rendere più stringenti gli obblighi degli Stati relativamente al disarmo reale, al potenziamento e alla democratizzazione delle organizzazioni internazionali. Il centro diritti umani di Padova sta attualmente sostenendo un'iniziativa ispirata all'articolo 11 della Costituzione italiana: si chiede una ri-



Il 25 gennaio, incontro sulla pace a Mantova

qualificazione dell'intera politica estera nella prospettiva del rispetto dei diritti umani. La serata del 25 gennaio sarà anche occasione di preghiera, che verrà presieduta dal vescovo Busca. In particolare si rifletterà sulle parole dell'apostolo Paolo nella Lettera ai Romani: «Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se è possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti». I cristiani credono che nessun cammino di pace sia possibile se non confidando nel Signore e se non cercando di convertire i cuori alla sua Parola. (A.C.)

Dal gennaio 2013 l'associazione ospita vari richiedenti asilo di origine africana. Importante il contributo della diocesi che ha offerto tre alloggi in comodato

Con «Mantova solidale» l'integrazione è possibile

DI ROBERTO DALIA BELLA

Accogliere chi arriva in Italia in cerca di un futuro migliore, con la speranza di poter ricominciare ma senza un riferimento per farlo. È lo spirito che ha portato alla nascita, nel gennaio 2013, dell'associazione comitato "Mantova solidale". Da allora si impegna per ospitare richiedenti asilo e li accompagna nel complesso iter burocratico per essere riconosciuti come rifugiati politici. «La nostra attività», spiega la presidente Elena Dina - è partita in un periodo di forte emergenza. Migliaia di persone, provenienti dalla Libia in guerra, raggiungevano l'Europa e l'Italia perché rimasti senza alcuna prospettiva di vita nei loro Paesi. Un gruppo di insegnanti e medici, tutti mantovani, lanciarono un appello alla città. "Mantova solidale" è nata così, per accogliere queste persone in alcuni appartamenti, di cui noi ci eravamo fatti garanti con i rispettivi proprietari».

Tanta buona volontà e il desiderio di fare del bene: l'esperienza parte con basi semplici che prendono forma in una struttura più articolata. «All'inizio ciascuno di noi metteva a disposizione un po' di soldi, in base alle proprie possibilità», continua Dina - «per pagare affitti e utenze degli alloggi. Poi abbiamo cominciato a finanziarci anche attraverso raccolte fondi o bandi. Un grande aiuto è arrivato dalla diocesi di Mantova, grazie a dei contributi messi a disposizione dalla Caritas e, soprattutto, a tre appartamenti concessi in comodato d'uso gratuito, con l'impegno da parte nostra di pagare i consumi e le spese».

La svolta per "Mantova solidale" arriva nel 2015, con l'inizio della collaborazione con la Prefettura e l'accesso alle risorse dello Stato. L'accoglienza assume un'organizzazione più ampia: vengono affittati altri tre alloggi (in città, a Castiglione delle Stiviere e a Cavriana), ciascuno da cinque posti letto, per ospitare in totale quindici migranti.

Le persone vengono sostenute e accompagnate per tutta la durata del procedimento per la richiesta di asilo: si va da un minimo di sei mesi a oltre un anno. A seconda dei casi, possono essere riconosciute varie tipologie di permesso di soggiorno: per motivi umanitari (vale un anno), di protezione sussidiaria (tre anni) o come rifugiato politico (cinque anni). «Per tutta la durata della richiesta - precisa la presidente di "Mantova solidale" - in base alla convenzione con la Prefettura abbiamo l'obbligo di offrire a queste persone corsi di alfabetizzazione di italiano, promossi dal Cpia



Un momento di festa alla Casa del Sole, dove i richiedenti asilo ospitati da "Mantova solidale" hanno svolto volontariato in più occasioni

(Centro provinciale istruzione adulti, ndr) o da "Scuole senza frontiere", tirocini o corsi professionali per imparare un mestiere e occasioni di socializzazione. I migranti, insomma, non sono abbandonati a se stessi, ma aiutati a inserirsi nella nostra società».

L'iter burocratico è molto complesso e nonostante l'assistenza legale, spesso la domanda viene negata. In questo caso si procede con il ricorso che, però, svela un paradosso: i richiedenti asilo perdono il diritto all'alloggio. «Per evitare che finiscano in mezzo a una strada», spiega Elena Dina - «li trasferiamo in una delle case offerte in comodato dalla diocesi. Così hanno un minimo punto di riferimento e la sicurezza di non essere soli».

Per questo tipo di accoglienza serve un forte impegno di risorse, economiche e umane. L'associazione può contare su una dozzina di vol-

ontari, che contribuiscono in vari modi. Aloro si aggiungono tre operatori stipendiati: uno, italiano e laureato in Sociologia, cura l'accesso ai bandi e le relazioni con istituzioni e altre realtà; una signora originaria del Togo segue gli appartamenti di Cavriana e Castiglione delle Stiviere, mentre un giovane senegalese gestisce l'alloggio di Mantova. Tra le persone seguite da "Mantova solidale" emergono le storie di chi si impegna davvero. Un giovane, ad esempio, sta facendo servizio civile come assistente alla Casa del Sole. Un altro, proveniente dal Mali, frequenta un corso per diventare magazziniere. Di recente ha tenuto una conferenza, in francese, alla biblioteca "Baratta" di Mantova, dove ha parlato del suo Paese, uno dei primi ad avere una forma di Costituzione scritta, addirittura nel 1200. Un altro ancora è stato tessero da una squadra

di calcio, ha un lavoro a Marcaria e sta trovando la sua indipendenza. Non mancano le esperienze culturali, come il gruppo "Tamburi" che tiene concerti di musica e danze africane e promuove laboratori nelle scuole. Nel 2013 si esibirono al Festivalletteratura, durante la visita di Cécile Kyenge, allora ministro per l'Integrazione. In seguito, poi, è nato il gruppo Black Afrique Fluxus, coordinato dal violoncellista Nicola Baroni, che propone sperimentazioni di musica elettronica con tamburi e percussioni. Esperienze che stimolano i migranti a metterci in gioco. «L'obiettivo di "Mantova solidale" - conclude la presidente - non è solo accogliere e offrire sostegno legale ma promuovere vera integrazione. È un compito difficile e che magari da fastidio a qualcuno, ma noi ci crediamo e continueremo a farlo con impegno».

giovani e agroalimentare Suinicoltura, l'azienda Pezzini

Nella campagna di Guidizzolo, in frazione Selvarizzo, Danilo Pezzini, con mamma Mariella e papà Francesco, conduce l'omonima azienda agricola, estesa per circa 75 bioche mantovane, dotata di un piccolo allevamento suinicolo. Diplomato perito agrario alla fine degli anni Novanta, nel mitico corso Cerere del "Carlo d'Arco" attivo a Mantova-Bigatara, ben presto s'è trovato a scegliere come continuare l'attività familiare d'allevamento suinicolo. Un allevamento tradizionale, con box a pavimento pieno e corsie di defecazione esterna su fessurato, diviso in tre strutture. Ciascuna di queste può ospitare suini distinti in fasce d'età: la prima per ma-



Danilo Pezzini

gioni, da 50-60 chili ciascuno, la seconda per i grassi da circa 100 chili e la terza per i capi fino a oltre 150 chili, pronti per la macellazione. In tutto mille capi suini ospitabili, troppo pochi per ottenere un adeguato reddito familiare. Danilo, convinto i genitori, si orienta alla trasformazione. Ritiene troppo impegnativa la macellazione e quindi opta per un laboratorio artigianale, poi realizzato in azienda, di fianco all'allevamento.

Qui opera solo la famiglia per la trasformazione delle mezzine dei propri suini, macellati in una struttura privata autorizzata, in inscatati. Fra questi sono i salami, le coppe, la pancetta steccata De.Co. di Guidizzolo, i cotecchini, il lonzino oltre a vari tagli di carne fresca. Tutti prodotti commercializzati, per vendita diretta, sia in azienda che nei mercati contadini di Mantova e di Peschiera. Periodicamente l'azienda Pezzini, sempre con il proprio furgone attrezzato, frequenta anche i mercati di Campagna amica, a Mantova come in altre località suggerite dall'organizzazione. Questa scelta di gestione dell'impresa, opera oltre dieci anni fa, si è rivelata interessante anche per la diversificazione dell'attività, compatibile con la struttura familiare.

Infatti, oltre alla conduzione dell'azienda agraria, investita a granturco, orzo e soia in avvicendamento, i suini allevati, circa 1.500 nell'anno, sono prodotti in soccida per una vicina azienda della zona. Ma risultano decisivi i 200 capi grassi annualmente trasformati nel laboratorio familiare. I salumi e la carne fresca da questi ottenuti sono poi commercializzati direttamente. In termini di valore del fatturato vuol dire che, fatta pari a 100 la produzione vendibile dell'azienda, circa il 30% viene ottenuto dalla vendita dei suini allevati in soccida mentre il restante 70% è dato dalla vendita dei suini trasformati nel laboratorio aziendale, ivi compreso un modesto valore per la vendita dei prodotti vegetali. Da notare che il punto vendita contribuisce per il 20% alla formazione del valore della produzione ma circa la metà è dato dalla vendita nei vari mercati. Per questo l'azienda è esempio di quanto sia necessaria la trasformazione dei prodotti aziendali e il commercio diretto. Qui, infatti, "piccolo" si può ancora fare. Ma è indispensabile trasformare e accedere direttamente ai mercati. Che si confermano, come abbiamo già ricordato in queste pagine, un possibile "terminal" commerciale per le piccole aziende agricole. Maurizio Castelli

Oltre il Ducato di Paolo Lomellini

Suntano sorprese negative in mezzo al bombardamento (news, a fert, link...) cui siamo sottoposti ogni giorno. Ultimamente si sono moltiplicati attacchi molto pesanti nei confronti di papa Francesco da una parte di stampa (come "Libero" o "Il Giornale"), con schiere variegiate di opinionisti aggressivi o di politici opportunisti. Tra i "capi d'accusa" al Pontefice, la sua insensibilità sul tema dei migranti-rifugiati e di una necessaria maggior apertura di cuore e mente da parte dei Paesi ricchi, in particolare quelli occidentali (si leggono frasi tipo «Il Papa sta distruggendo la Chiesa»; «Il Papa deve smetterla di rompere le scatole» e altre amenità varie).

Per carità: nessuno vuol discutere la libertà di opinione. Tuttavia come l'obbligo di una richiesta a questi pensato-

Le polemiche contro gli stranieri che nascondono problemi urgenti

ri supponenti. La smettano di issare le bandiere delle radici cristiane e della nostra civiltà da difendere e tutelare. Potrebbero impiegare il loro tempo leggendo seriamente il Vangelo e qualche grande classico davvero rappresentativo della nostra cultura. Buone letture molto più utili rispetto al far scorrere fiumi di inchiostro tanto carichi di livore bilioso e vuoti di pensiero. Si tratta di una pubblicistica discutibile dal punto di vista educativo ed etico e in aggiunta, dannosa per il nostro Paese. Infatti assottigliare e ingigantire oltre ogni ragionevole misura i problemi legati agli stranieri ci fa dimenticare gli altri problemi strutturali che sono le vere zavorre dell'Italia. Mi riferisco al debito pubblico che ipoteca il futuro di figli e nipoti, alla diffusione della corruzione e dei poteri mafiosi, alla

burocrazia lenta ed elefantica, al calo demografico che certifica la nostra disaffezione verso il futuro, alla politica dilettantesca dominata da populismi spiccioli. Non a caso, gira e ripaga, sono sempre questi i problemi che tengono alla larga gli investimenti (italiani ed esteri) dal nostro Paese. Gli stranieri, se si è intellettualmente onesti, c'entrano poco o niente. Men che meno c'entrano le motivazioni pseudoreligiose per cui si prefigura un'invasione islamica che distrugge le nostre radici cristiane. Guardiamo la storia degli ultimi decenni: il Paese è secolarizzato in modo radicale e profondo quando gli stranieri da noi non esistevano nemmeno. Acciamo dunque una riflessione serena e disincantata e, magari, anche un suo esame di coscienza!

Bottoli

costruzioni

Edilizia privata e pubblica, civile e industriale. Restauro e ristrutturazioni.

BOTTOLI COSTRUZIONI SRL

Via Vesquacci, 9 - 71100 Viterbo
46100 Mantova (IT)

Telefono: +39 0376 974747
Fax: +39 0376 271524

www.bottoli.it

Dal 1881 un'impresa di costruzioni che guarda al futuro con impegno e passione